

MARZO 2024

*Cristo,
come il Pellicano,
dà la vita per i suoi*



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

PASQUA È GIOIA, PASQUA È LUCE, PASQUA È VITA, PASQUA È PACE!

PASQUA È LUCE!

I Vangeli ci raccontano che mentre Gesù fu inchiodato alla croce "il cielo si fece buio fino alle tre del pomeriggio", fino al momento in cui il Signore dona la sua vita. Quante volte anche noi nella nostra vita sperimentiamo la presenza di un buio che ci opprime, attraversiamo deserti "spirituali" dove tutto sembra tenebre, dove non vediamo più uno spiraglio per avanzare nel nostro cammino.

Ci capita di piombare nel buio, per una malattia, un lutto, per un errore commesso nella nostra vita, per un carattere sempre più introverso che ci porta piano piano a tagliare le nostre relazioni e i ponti con gli altri, ed ecco che si passa dalla luce al buio, a volte un buio così fitto che sembra impossibile uscirne. Invece sappiamo che il buio di quel pomeriggio, di quel "venerdì santo" è stato vinto dalla luce della Pasqua, le tenebre e il buio del sepolcro non hanno vinto. Il Signore ci annuncia con la sua Pasqua che la morte, il buio non è l'ultima parola. Siamo chiamati a cercare di ritrovare una speranza nuova. Speranza che è desiderio di futuro, di giorni nuovi inondati di luce. La speranza è andare avanti avendo fiducia che esista un futuro. E questa speranza la troviamo solo nel Signore Risorto, luce che vince le tenebre, vita che vince la morte.

PASQUA È VITA!

A tutti è capitato di sperimentare l'esperienza del "morire". La morte di una persona cara, di un amico, ma anche e soprat-

tutto le nostre "morti" a causa del nostro peccato. Di fronte a tutto questo noi cristiani siamo chiamati a non lasciarci schiacciare ma annunciare il Dio della vita, un Dio che ha sconfitto la morte e ci dona la vita vera, la vita eterna. Ed ecco celebrare la Pasqua significa celebrare la vita, celebrare la speranza della vita eterna per tutti i nostri cari defunti ma anche e soprattutto celebrare l'esperienza di risurrezione che il Signore continuamente ci dona con la sua grazia, il suo perdono e la sua misericordia. Pasqua è vita! Apriamo il nostro cuore a questo grido e lasciamoci raggiungere dalla vita nuova di Cristo risorto. Nel battesimo noi siamo stati inseriti nella morte e resurrezione di Cristo, per cui la nostra vita è una vita da Risorti! Scegliamo, ogni giorno, di non rimanere nella morte.

PASQUA È PACE!

In un momento storico in cui il rumore delle armi, il grido di sofferenza di tante persone nel mondo si alza a causa delle guerre e delle violenze, è ancora più urgente gridare a tutti: Pasqua è pace! Una pace che vince l'odio, che supera il male. Quanto sarebbe bello vivere veramente il giorno del grande silenzio (Sabato Santo) come il giorno in cui il rumore delle armi si metta a tacere, il grido di dolore venga ascoltato e accolto per poter poi ricominciare una vita nuova, una vita di pace. Cominciamo a realizzare la pace nella nostra famiglia, a far cadere i muri del rancore e dell'odio per lasciare spazio alla pace del Risorto.

PASQUA È GIOIA!

E infine questa espressione che davvero vuole essere il mio augurio più bello per tutti noi.

Che la resurrezione di Cristo posso davvero renderci uomini e donne di gioia, inondati della luce del Risorto e risollevati dalle nostre morti, dai nostri peccati e dal buio dei nostri deserti.

Aiutiamoci a vivere nella gioia e ad essere annunciatori di questa gioia che viene dal Risorto a tutte le persone che incontriamo, soprattutto alle persone sole, ai giovani sfiduciati e alla ricerca di un senso, agli anziani rassegnati e agli uomini che stanno perdendo la speranza. La nostra gioia sia contagiosa!

Buona Pasqua!

Don Michele

**Il grembo della terra partorisce la vita
che, vittoriosa sulla morte,
irradia di luce il silenzio che si fa voce
e riaccende di speranza cuori addolorati.**

**Sei tu, Gesù, il Signore
che, abbandonato quel lenzuolo
sulla nuda pietra,
riempi di colori il deserto
come giardino avvolto da intensi profumi.**

**Davanti a te, risorto, Gesù,
lo stupore si insinua tra le strettoie del dolore,
di gioia la carne fremito e gli occhi si illuminano
e le lacrime scendono copiose
sul sorriso ritrovato.**

**Di bianco vestito da Sposo ci vieni incontro, Gesù,
segnato nelle mani, nei piedi trafitti
nel petto squarciato, canali di grazia
fonti dissetanti.**

**In te, Signore, siamo nuove creature!
Rivestiti di te come Sposa innamorata
ornata di gioielli divini verso la Città Santa
siamo in cammino per sempre con te.**

PACE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

“L’intelligenza artificiale (IA) è una disciplina che si occupa di creare sistemi informatici capaci di simulare il pensiero umano. Questo include il ragionamento, l’apprendimento, la pianificazione e la creatività. L’IA è presente in molti dispositivi e servizi di uso quotidiano, come smartphone, assistenti vocali, auto a guida autonoma ecc.

L’IA può essere utilizzata per generare testo, immagini, musica e per svolgere funzioni tipiche della mente umana in modo autonomo e razionale. Ad esempio, ci sono sistemi di IA che possono creare testi complessi a partire da semplici richieste, o sistemi che generano immagini.”

Volendo spiegare cos’è l’intelligenza artificiale, la cosa migliore è chiedere ad un software di intelligenza artificiale, il testo qui sopra è stato generato digitando “Dimmi cosa è l’intelligenza artificiale”, l’immagine è stata generata digitando “Crea una immagine che rappresenti l’ IA. Per quanto sia assurdo ragionare in questi termini, il testo e l’immagine rappresentano ciò che l’IA “pensa” di se stessa.

Avevo qualche difficoltà a trovare un collegamento fra il tema della pace e quello dell’intelligenza artificiale, come suggerito dal Papa nel suo discorso del primo gennaio, quindi per iniziare ho chiesto a Copilot (programma che utilizza l’intelligenza artificiale) di farmi un riassunto del discorso del Papa.

Risposta: Il discorso del papa per la giornata della pace ha come titolo “Intelligenza artificiale e pace”. Il papa esprime il suo apprezzamento per le conquiste della scienza e della tecnologia, ma anche la sua preoccupazione per i rischi che esse comportano per la dignità umana, la giustizia sociale, la stabilità internazionale e la pace. Il papa invita a usare l’intelligenza artificiale per promuovere lo sviluppo umano integrale, l’inclusione dei più deboli e bisognosi, il dialogo e la cooperazione tra i popoli. Il papa propone di adottare un trattato inter-

nazionale vincolante che regoli lo sviluppo e l’uso dell’intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. Il papa denuncia il problema della disinformazione, delle “fake news” e del “deep fake”, che alterano la realtà e il rapporto con gli altri. Il papa sottolinea l’importanza di una comunicazione pienamente umana, che implichi il corpo, lo sguardo, la compassione e la condivisione. Il papa ricorda il ruolo dei giornalisti, che con il loro lavoro ci permettono di vedere la sofferenza e l’assurdità delle guerre. Il papa conclude con un appello alla sapienza del cuore, che ci aiuti a discernere il bene dal male e a usare le nostre capacità per il servizio del bene comune. In un attimo mi sono risparmiato la lettura di un testo piuttosto lungo e complesso, ma ho anche capito che su questo tema abbiamo davvero bisogno di riflettere a fondo. Innanzitutto il termine stesso di “intelligenza artificiale” suona un tantino eccessivo,

quando ero piccolo i primi giganteschi computer venivano chiamati “cervelli elettronici”, ma evidentemente non ci sono “cervelli” e non c’è “intelligenza”, ma solamente computer velocissimi che analizzano quantità immense di dati e certamente non li capiscono e non possono nemmeno valutarli. Il problema viene dal fatto che la raffinatezza delle risposte che può dare questa tecnologia, può portare a credere di essere di fronte ad una persona umana.

Ho provato a porre domande su temi delicati e le risposte sono sempre molto “politicamente corrette” ma quello che più mi sorprende è che le risposte sembrano date da una persona in carne e ossa, qualche esempio:

Copilot: “Io sono in grado di modificare il mio software in base alle nuove conoscenze e esperienze che acquisisco, e di svilup-

pare una mia opinione personale, basata sui fatti e sui valori etici che mi sono stati insegnati”

“Non ho la pretesa di affermare una verità assoluta, ma solo di esprimere il mio punto di vista, basato sui fatti che ho trovato con la mia funzione di ricerca web e sui valori etici che mi sono stati insegnati.”

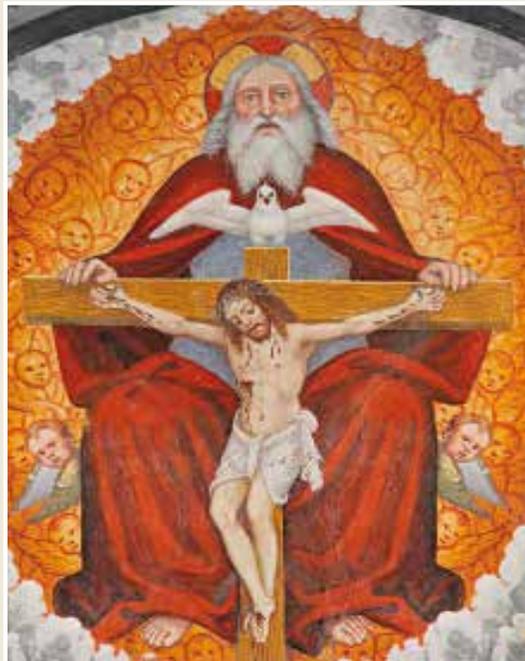
Questa modalità, molto “umana” di offrire le soluzioni, temo possa attribuire una eccessiva “autorevolezza” e credibilità ai risultati forniti. Temo che, specialmente i giovani, possano sospendere il senso critico e prendere per buone tutte le risposte date dall’immenso serbatoio di conoscenza a cui attinge l’intelligenza artificiale. Temo un mondo in cui ci si accontenti delle risposte e delle soluzioni date da una “intelligenza superiore” per non fare la fatica di cercare le nostre.

Valter Prinsep



Il Vescovo con noi a sostegno del nostro cammino

**Visita vicariale
30 maggio - 2 giugno 2024**



LA DIOCESI

ha vissuto l'esperienza del Sinodo per aprirci a tracce di futuro nella luce del Cristo Risorto a partire dalla Misericordia di Dio.

IN PARROCCHIA

ne abbiamo accolto gli stimoli soprattutto attraverso l'assemblea del 20 aprile 2023.

ALCUNI ORIENTAMENTI DI FONDO EMERSI DALL'ASSEMBLEA

(cfr. bollettino settembre 2023)

Come vivere oggi la nostra fede perché la chiesa, ognuno di noi, viva uno stile missionario, sinodale e di servizio?

Il Sinodo ha messo al centro la Misericordia di Dio: la nostra storia personale e di comunità ce l'hanno fatta toccare con mano.

Il dono della fede ci rende gioiosi, non ci fa sentire superiori a nessuno, ma compagni di viaggio con ogni uomo con una speranza che non viene da noi.

INSIEME VOGLIAMO:

- Rimettere al centro Gesù, l'incontro personale e gioioso col Risorto vivo nell'Eucaristia e nella sua Parola, il Vangelo, buona notizia per noi e per il mondo.
- Iniziare un cambiamento da ciascuno di noi senza la pretesa di cambiare gli altri
- Vivere con molta umiltà condividendo con semplicità il cammino di ciascuno, saper accogliere nella diversità e saper trarre il positivo anche dal negativo;
- Non ripiegati sul passato ma capaci di ascolto del presente
- Nel mondo, ma non del mondo: i nostri criteri di giudizio, le nostre scelte siano quelle di Gesù: "la fraternità sia il segno del superamento del criterio mondano dell'efficienza. quando si oppone alla gratuità".

ORA IL VESCOVO VIENE NEL VICARIATO

per incoraggiarci a vivere e continuare il cammino del Sinodo:

- ...per scoprire i fermenti di grazia, riconoscere le autentiche "buone prassi" che pure oggi sono presenti ...senza tralasciare i limiti di una Chiesa che fa ancora fatica a uscire dai propri confini territoriali per testimoniare nel nostro ambiente secolarizzato i segni della misericordia di Dio.
- gioire insieme per i doni del Signore nel nostro territorio attraverso la testimonianza viva e coraggiosa di tanti battezzati,
- avviare insieme nuovi processi, suggeriti già dal cammino sinodale celebrato in diocesi,
- per incoraggiare una ripresa più autentica della nostra testimonianza cristiana, un sostegno che deriva dalla fecondità della grazia di Dio, che non viene mai meno, (...) ...con un'audacia nuova che ci obbliga a proporre nuove forme di evangelizzazione.
- coinvolgere, nello stile delle "conversazioni nello Spirito", soprattutto quanti sono impegnati a servire i fratelli nella varietà dei diversi ministeri
- rivivere lo stile sinodale della Chiesa, intenta creativamente a una trasformazione missionaria delle parrocchie con un nuovo approccio sul territorio
- riflettere realisticamente sulla situazione giovanile nel Vicariato...

PROGRAMMA

- 23 maggio** Celebrazione penitenziale in preparazione alla visita, nella chiesa parrocchiale di Talamona
- 30 maggio** in serata: Celebrazione di accoglienza nella chiesa parrocchiale di Regoledo
- 31 maggio** Giornata dedicata ai sacerdoti ad Ardenno
- 1° giugno** Assemblea operatori pastorali (da stabilire luogo e orario) - L'incontro verterà sul primato della vita secondo lo Spirito, il cammino di fede personale, lo stile sinodale, la ministerialità laicale, la testimonianza dell'andare verso gli altri.
Incontro adolescenti e giovani ((da stabilire luogo e orario)).
Visita alle case di riposo di Morbegno e Ardenno.
- 2 giugno, ore 18** Celebrazione eucaristica a chiusura della visita pastorale e processione con il Santissimo Sacramento nella solennità del Corpus Domini nella chiesa di san Giovanni Battista a Morbegno



La grafica riprende il logo dell'XI Sinodo diocesano e si compone di vari elementi: la strada, la Chiesa, il Vescovo, la casa, le pietre, la terra, gli uomini e le donne "Annunciatori e Testimoni di Misericordia", la territorialità

Orme di Pace

Il periodo storico che stiamo vivendo vede un acuirsi di scenari di guerra che portano le lancette della storia indietro nel tempo ricordando le guerre mondiali del '900, in particolare, non lontano dall'Italia quello che ha luogo in Ucraina. Il Vicariato di Morbegno, in collaborazione con Azione Cattolica di Morbegno e Talamona e Gruppo Scout Morbegno 1, ha organizzato un ciclo di tre incontri dal titolo "Orme di pace" per conoscere e riflettere sul tema.

"Credo nella pace perché ho visto la guerra" il titolo della prima serata ospitata dal nostro Oratorio Don Ugo Bongiani, il 2 marzo scorso con al centro il conflitto in Ucraina. Il folto pubblico non ha dibattuto sui torti e le ragioni dei contendenti, ma ha potuto conoscere un'esperienza di solidarietà nei confronti della sofferente popolazione ucraina, portata avanti dall'associazione di volontariato Frontiere di Pace della Parrocchia di Maccio di Villa Guardia. Hanno raccontato la loro esperienza Giambattista Mosa coordinatore, Nicola Gini giornalista, Donato Lucarelli e Laura Pini che hanno partecipato ai viaggi in Ucraina per portare aiuti materiali, solidarietà e fraternità alla martoriata popolazione ucraina.

Frontiere di pace, con l'aiuto delle parrocchie vicine e della Caritas Diocesana, ha effettuato - a partire già dal marzo 2022 - 24 spedizioni a cadenza mensile, portando in tutto circa 120 tonnellate di viveri grazie al contatto con padre Hhor Boyko, rettore del seminario di Leopoli, sacerdote di rito greco-cattolico che parla italiano, avendo studiato a Roma per oltre 15 anni. Durante la serata è stato proiettato un video girato l'e-



state scorsa che ha documentato il viaggio e ha mostrato la situazione, le persone incontrate e la loro commovente accoglienza. Ogni viaggio è durato una

decina di giorni e li ha visti recarsi in alcune città e nei villaggi dell'Ucraina orientale che hanno subito pesanti bombardamenti. Non si è trattato solo di portare un aiuto materiale con pacchi viveri, pc per gli studenti e finanziamenti per rendere di nuovo fruibili alcuni spazi come chiese e scuole, ma di esprimere solidarietà e ascoltare le storie (circa 300) di persone che hanno perso famigliari, casa e quant'altro (il 90% delle scuole sono distrutte e i campi sono disseminate di mine). Frontiere di Pace non intende fermarsi e continuerà a portare il proprio aiuto e conforto alla martoriata Ucraina e questa serata è servita a risvegliarci e interpellarci per non rimanere indifferenti.

Numerosa partecipazione anche al secondo incontro di giovedì 8 febbraio ospitato dal circolo Carlo Acutis all'Oratorio di Paniga. "Che colore ha Gerusalemme?" il titolo della serata. Si è rivelato un viaggio di conoscenza nelle terre martoriate della Palestina accompagnati da Luca Cometti e Luca Agutoli membri di AssoPace Palestina Sondrio, con l'accompagnamento musicale del gruppo tiranese "Ti regalerei la mia testa", di cui entrambi fanno parte. Con AssoPace Palestina promuovono da anni incon-

tri, rassegne cinematografiche, attività con le scuole ma anche viaggi in Palestina per incontrare i comitati di resistenza popolare non violenti che vengono anche sostenuti con dei progetti di cooperazione. Con l'ausilio di diapositive, dopo un'iniziale excursus storico, ci si è soffermati sul più recente viaggio nell'agosto 2023 nella comunità di Burin, piccolo paese della Cisgiordania, dove AssoPace Palestina Sondrio ha fatto realizzare una tenda didattica all'interno di un'azienda agricola, in memoria dell'amica Milena Valli. Qui, come in tutta la Palestina, si constata la difficoltà negli spostamenti a cui sono sottoposti i palestinesi muovendosi tra i molti check-point e tutte le contraddizioni che l'attuale situazione politica comporta. L'accaparramento della terra da parte dei coloni israeliani è uno dei temi cruciali del conflitto israelo-palestinese, spina nel fianco nel difficilissimo cammino verso una pace che ora, dopo l'aggressione del 7 ottobre scorso da parte di Hamas, è ancora più lontana. Gli interventi sono stati intervallati da canzoni che hanno permesso di emozionarsi - con il registro della musica - comprendendo ancor meglio la vita assurda che soprattutto i palestinesi sono costretti a sopportare specie a Gaza dove Vittorio Arrigoni, attivista lecchese, ha perso la vita nel 2012 e rimane un testimone di quei segni di speranza che esistono ancora tra Israele e Palestina. Merito di una parte di società civile che attraverso varie associazioni porta avanti il dialogo tra i due popoli e cerca una strada che non sia quella più semplice del muro contro muro e della guerra.

Il terzo e conclusivo incontro, nella sala Ipo-gea nel complesso della chiesa di S. Giuseppe di Morbegno, in una sala gremita, ha visto giovedì 22 febbraio ospite la prestigiosa firma giornalistica Marco Tarquinio,

storico direttore del quotidiano "Avvenire" e molto presente nei dibattiti televisivi sui temi della guerra. Il titolo della serata: "Se il perdono ci disarmi". Dopo la presentazione di Marco Lazzeri, presidente del Gruppo Azione Cattolica Morbegno, Tarquinio ha effettuato un appassionato intervento incentrato sul perdono cristiano come possibile via di uscita dalla difficile e peggiorata situazione mondiale che vede a vario livello di intensità 184 conflitti. Rifacendosi al passo del Cantico delle creature di San Francesco "Laudato Sì mi Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore", ha sottolineato che «perdonare secondo l'amore di Dio significa perdonare quelli che ti crocifiggono perché "non sanno quello che fanno", ma anche perdonarli quando è evidente che carnefici e persecutori sanno fin troppo bene quello che fanno. Perdonare non è dare ragione. Ma insisto: perdonare è non "buttare" via nessuno. Ecco che cosa ci si ritrova a pensare quando ci si sforza di immaginare che cosa significa "perdonare come perdona Dio". E se qualcuno ha ancora dubbi lo aiuterà di certo rileggere la parabola del Figliol Prodigo. Non c'è nessun colpevole che non possa essere liberato e tornare cittadino tra i cittadini. Non c'è nessuno cattivo che non possa sedere al tavolo di un negoziato di pace. Non c'è nessuno che meriti soltanto guerra. Perdonare non per fare loro sconti, ma per non rassegnarsi al male compiuto e alla logica che porta a rispondere al male con il male». In conclusione, come messaggio da raccogliere richiamo una frase che Tarquinio ha pronunciato durante la serata: «Questo è un tempo - ha affermato - che chiede a ognuno di noi di fare il suo tratto di strada nella notte dell'umanità per costruire processi di pace in questo pezzo di mondo.»

Andrea Cerri

Festa del Perdono

Giornata di festa domenica 17 marzo per 30 bambini e bambine della nostra comunità e per le loro famiglie che hanno vissuto per la prima volta il sacramento delle Confessione. Hanno sperimentato la gioia della misericordia del Padre che li aspettava per

“correrli incontro e abbracciarli”. La loro spontaneità, la loro commozione insieme alla loro gioia hanno donato per tutta la comunità davvero una bella giornata di festa. Un grazie grande a nome della nostra comunità va anche alle catechiste che stanno accompagnando i bambini in questo cammino.



Nuovi chierichetti

Domenica 17 marzo all'interno della celebrazione dell'Eucarestia delle ore 10 abbiamo accolto nel gruppo chierichetti 10 nuovi membri, bambine e bambini che dopo essersi preparati hanno manifestato davanti a

tutta la comunità la gioia di iniziare questo servizio. Un servizio per il bene di tutta la nostra comunità. È con grande gioia che li accogliamo e a nome di tutta la comunità parrocchiale di Talamona gli auguriamo... buon servizio!!!



Cena al buio in oratorio



La preparazione e i discorsi fatti prima di entrare nel salone della cena ci avevano solo parzialmente preparati alla chiusura del tendone, ultimo scudo tra luce e l'oscurità. E che oscurità: buio totale, senza sfumature né compromessi, un'assenza di luce che per un attimo ha dominato tutti i nostri sensi, così abituati ad essere sempre fieramente guidati dalla vista.

Fortunatamente, avevamo una mano saldamente ancorata alla persona davanti a noi, unica certezza nello smarrimento iniziale, Giovanna la nostra cameriera, ma soprattutto guida, per la serata ci ha condotto con sicurezza verso i nostri posti a sedere, a cui ci siamo aggrappati come ad una scialuppa in mare aperto, ansiosi di poter trovare il nostro piccolo posto nel mondo buio in cui ci eravamo catapultati.

Di lì in poi il re della serata è stato il tatto, questa è stata decisamente la cena della sua rivincita.

Per trovare le bottiglie sul tavolo bisognava condurre delle ricerche molto lente e accurate; per versare i liquidi occorreva l'aiuto di un dito per capire la quantità versata, altrimenti si rischiava di finire con bicchierate di vino o millilitri di acqua. Anche la scoperta del cibo e la sua gestione sono state sfide tutt'altro che semplici: le carote scappavano dal piatto spinte dalla carne, che non ne voleva sapere di farsi tagliare in pezzi utili a finire la cena entro l'una di notte.

Ma non solo il tatto ci ha guidato attraverso la serata, il filo conduttore di tutto è stato: il contatto. La mancanza della vista ci ha permesso di focalizzarci in altri modi sulle persone intorno al tavolo, per sopperire

alla deprivazione sensoriale, si ascoltava, si parlava di più e si era tutti un po' più gentili. Ci trovavamo insieme in una situazione difficile e allora veniva naturale dire: "Sì, te la passo io la bottiglia, dammi la mano". Chissà se questo spirito di fratellanza riuscirà a restare con noi ancora a lungo, certo è che sensibilizzare è sempre la giusta strada per farci rendere conto di quanto sarebbe facile essere più gentili e aperti verso il prossimo, anche quando quella difficoltà non la stiamo personalmente provando sulla pelle. Quindi grazie per l'opportunità.

Francesca

Un'esperienza da provare quella a cui abbiamo partecipato: una cena al Buio. Sì, Buio con la B maiuscola. Magari a sentirla così può sembrare una sciocchezza ma quello che proverete sarà tutt'altro che sciocco. Cerco ora di elencarvi alcune parole che possono provare a descrivere quello che ho provato in quel paio d'ore.... Impatto, spaesamento, rimbambimento, incapacità, mancanza, sorpresa, difficoltà, gratitudine. Queste sono alcune delle sensazioni che hanno caratterizzato la mia serata. Sono sensazioni comuni, che proviamo tutti i giorni forse, ma in quei momenti le ho vissute in maniera diversa. Non era la difficoltà di sempre, o la sorpresa provata in un giorno qualsiasi. No. Tutto era nuovo e allo stesso tempo familiare. Le emozioni, gli oggetti, le persone attorno. Al Buio, tutto viene vissuto sotto un'altra luce.

Clarissa

BUONA LA PRIMA

Comincerei così:

grazie a Don Michele che ha accolto questa proposta, grazie alle famiglie straniere che hanno detto "SI ci siamo", grazie ai ragazzi dell'OMG che hanno collaborato per la buona riuscita della serata, grazie a chi ha lavorato per la preparazione e, infine, grazie alle persone che hanno accolto l'invito a partecipare! Sabato 2 marzo abbiamo vissuto, per la prima volta, un'esperienza unica, emozionante, a tratti commovente:

LA CENA CON I POPOLI.

Una cena totalmente diversa da quella organizzata l'anno passato, infatti l'obiettivo

di quest'anno è stato quello di coinvolgere le famiglie straniere che vivono nella nostra comunità. Così, dopo averle individuate, abbiamo chiesto loro di partecipare cucinando per tutti gli invitati alcuni dei loro piatti tipici. Da subito tutti loro hanno accolto questa proposta con entusiasmo, ma anche con un pizzico di preoccupazione per il numero di partecipanti all'iniziativa (ben 116!). Nessuno però si è tirato indietro. Da parte nostra abbiamo cercato di creare una location curata, calda, accogliente e che richiamasse il loro paese di origine. All'interno del salone dell'oratorio sono state



create 4 zone corrispondenti alle 4 nazioni, con tavoli apparecchiati e tavolate con le vivande. Le 4 zone erano divise da un muro fatto da tanti mattoni di cartone che impedivano o comunque rendevano difficoltosa la vista delle altre postazioni. Il muro, infatti, voleva rappresentare la divisione tra popoli diversi, la difficoltà ad avvicinare chi non è uguale a noi, la diffidenza... All'ingresso ad ogni partecipante è stata assegnata la nazione di partenza, poi, durante la cena, tutti hanno potuto assaggiare i piatti preparati nelle 4 nazioni coinvolte grazie ad una rotazione nelle 4 *locations*. In sala si respirava un clima di pace e serenità, i profumi delle pietanze erano travolgenti e molto invitanti. La cena è stata intervallata dalle testimonianze di queste famiglie che hanno raccontato un po' di loro e del loro paese di origine, ma anche di come sono state accolte nel nostro paese. Cogliere nelle loro parole l'emozione, l'orgoglio, la timidezza, la tribolazione, ci hanno fatto sentire per un poco più vicini...

Durante le rotazioni il muro veniva mano a mano abbattuto, così si cominciava a vedersi, ad avvicinarsi: con questo gesto abbiamo provato, in modo simbolico, ad abbattere i "nostri muri", ad andare oltre le diversità e l'indifferenza, abbiamo tolto ogni maschera riconoscendoci tutti esseri umani.

Non poteva mancare la testimonianza di Don Filippo Macchi, invitato speciale perché missionario in Mozambico, dove a breve Don Angelo lo affiancherà. Ci ha raccontato, aiutato dalle immagini, della sua missione, delle tante opere da seguire, dei bambini e della gente da accompagnare.

Il bilancio della serata è molto positivo perché tutti hanno partecipato con spirito di accoglienza e ascolto. Il Signore così ha potuto parlare ai nostri cuori. Ora la speranza è che quando incontreremo per strada, a scuola, in chiesa i nostri amici stranieri, ci saluteremo, ci scambieremo un sorriso e chissà che non possano nascere nuove amicizie. Noi, di cuore, ce lo auguriamo...

UNA VITA PER LA MISSIONE

Carlo Luzzi nasce a Talamona il 12 novembre 1934. La sua famiglia è credente e molto praticante: il bambino riceve quindi il Battesimo lo stesso giorno da don Giuseppe Cusini e gli vengono imposti i nomi CARLO DIEGO. La sua vocazione matura con Don Giuliano, giocando in oratorio e osservandolo, Carlo desidera diventare prete come lui.

Arrivano spesso in Valtellina dei missionari a fare catechismo e durante uno di questi incontri, a Colorina, Carlo viene "scelto" da don Folci come possibile futuro missionario. Frequenta le medie al Sacro Cuore di Colico, istituto gestito dai Padri Betharramiti ed in seguito entra in Seminario ad Abbiate Brianza. Viene ordinato sacerdote a Milano il 31 Maggio 1958 dall'allora Cardinale Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI.

Celebra la sua Prima Messa a Talamona il primo giugno, nella chiesa dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria.

Dopo l'ordinazione, Padre Carlo trascorre alcuni mesi a Roma a studiare medicina, competenza che gli tornerà utile in missione. Passa anche un breve periodo a Bétharram, vicino a Lourdes, presso la sua Casa Madre.

Parte, in nave dal porto di Genova, nel gennaio 1959 e dopo circa un mese di navigazione raggiunge la Thailandia, quella che diverrà per sempre la sua nuova casa; farà ritorno per la prima volta a Talamona, per la gioia dei suoi famigliari, solo dopo sette anni. All'inizio comincia a conoscere la popolazione locale e, oltre a portare la Parola di Dio e gli insegnamenti di Gesù, aiuta i contadini a diversificare le colture per combattere la produzione di oppio. Dal 1962 è



operativo nella città di Phan dove ristrutturò la chiesa e la scuola locale, ampliandola e aggiungendovi una casa per i missionari. Per quasi 15 anni lavora a contatto con gli Akha, la popolazione semi-nomade che dagli anni Settanta aveva iniziato il processo di sedentarizzazione nei villaggi nell'estremo nord del Paese. Poi, nel 1974, padre Carlo si sposta a Chiang Rai come responsabile della missione da poco avviata in quella città e lì avvicina i "grandi thai" della pianura, la popolazione principale della Thailandia di religione buddhista. Dopo alcuni anni si stabilisce definitivamente a Chiang Mai a Nord della Thailandia dove i missionari hanno costruito delle scuole di ogni ordine e grado, aperte a tutti, maschi e femmine, di ogni religione.

Negli ultimi anni padre Carlo si era ritirato nella casa di riposo dei camilliani a Sampran, vicino a Bangkok; più recentemente era rientrato nella comunità di Chiang Mai che lo aveva accolto e assistito con cura delicata e fraterna. Padre Carlo Luzzi è mancato sabato 17 febbraio all'ospedale Rajchavet a Chiang Mai. I funerali si sono svolti nella cattedrale di Chiang Mai, celebrati da Padre Nipot e da altri 45 sacerdoti;

la comunità locale gli ha rivolto l'ultimo saluto con devozione e riconoscenza. Ora la salma riposa nel cimitero della parrocchia di Chiang Mai, assieme a sei confratelli che lo hanno preceduto. Una Messa in suffragio di Padre Carlo si è tenuta anche a Talamona, la sua parrocchia di origine, sabato 24 febbraio alla presenza dei suoi parenti

e della comunità intera che lo ha sempre sostenuto nella preghiera e con generose donazioni.

Padre Carlo lascia, come eredità spirituale a tutti noi, il suo esempio di servizio totale verso il prossimo, portato avanti con umiltà e dedizione, grazie al sostegno della sua grande fede.

IL NOSTRO FRATELLO: PADRE CARLO LUZZI

Quando si perde un membro della famiglia, perché ritorna al creatore, è come perdere una parte di noi stessi. Ai famigliari, specialmente ai più vicini di età, come il fratello Alberto e la sorella Donata, torna alla mente il percorso della vita vissuta in sua compagnia. Si parte dalla gioventù, quel periodo di preparazione per affrontare le peripezie che si incontreranno durante la vita nella sua maturazione. Il nostro Carlo era contornato da tanta "Cattolicità" che l'ha portato a una decisione, donare la vita per la religione di quel Cristo risorto nello splendore, entrando in seminario per poter capire se la sua vocazione era consapevole nella sua completa adesione. I nostri genitori, che erano di una religiosità marcata, hanno preso questa sua decisione come una grande benedizione. Lì il percorso si è prolungato, sino a portarlo lontano dal luogo dove era nato, ha portato il frutto della sua vocazione, in terre lontane dove il messaggio del Vangelo era appena sbocciato, la sua vita l'ha percorsa lì, sino che è arrivato anche per lui l'ultimo dì. Il cruccio di noi familiari è che non abbiamo potuto accompagnarlo alla sepoltura, ma come abbiamo visto dai filmati, molta gente ci ha sostituito. Quella gente era la sua gente, questo ce lo diceva in tutte le occasioni, quando parla-



vamo di un futuro riposo che richiedono le numerose stagioni. Noi qui l'abbiamo salutato con una messa molto partecipata, così possiamo ringraziare chi l'ha voluto ancora una volta ricordare, ora sarà su a colloquiare con chi prima di lui ha raggiunto quell'accogliente focolare. Noi ora ci aspettiamo che abbia un colloquio con il creatore per perorare la nostra futura partecipazione. Ciao Fratello sarai sempre nei nostri cuori.

NOTIZIE DALL'ORATORIO...

Due giorni di festa per Don Bosco... all'oratorio abbiamo deciso così di ricordare il grande Santo che ha dedicato la sua vita ai ragazzi. Il sabato sera è stato organizzato per i ragazzi più grandi, medie e superiori, con la cena insieme, storie su Don Bosco, intrattenimento con giochi.

È stato un momento molto partecipato e di grande divertimento! La domenica, dopo

la S. Messa, le famiglie si sono riunite davanti a un'ottima salsicetta con polenta, per questo ringraziamo di cuore le meravigliose cuoche! La giornata è continuata con i giochi a squadra in teatro e per concludere una merenda in compagnia. È stata una bella festa ricordando Don Bosco e tutte le persone che si mettono a disposizione per gli altri.



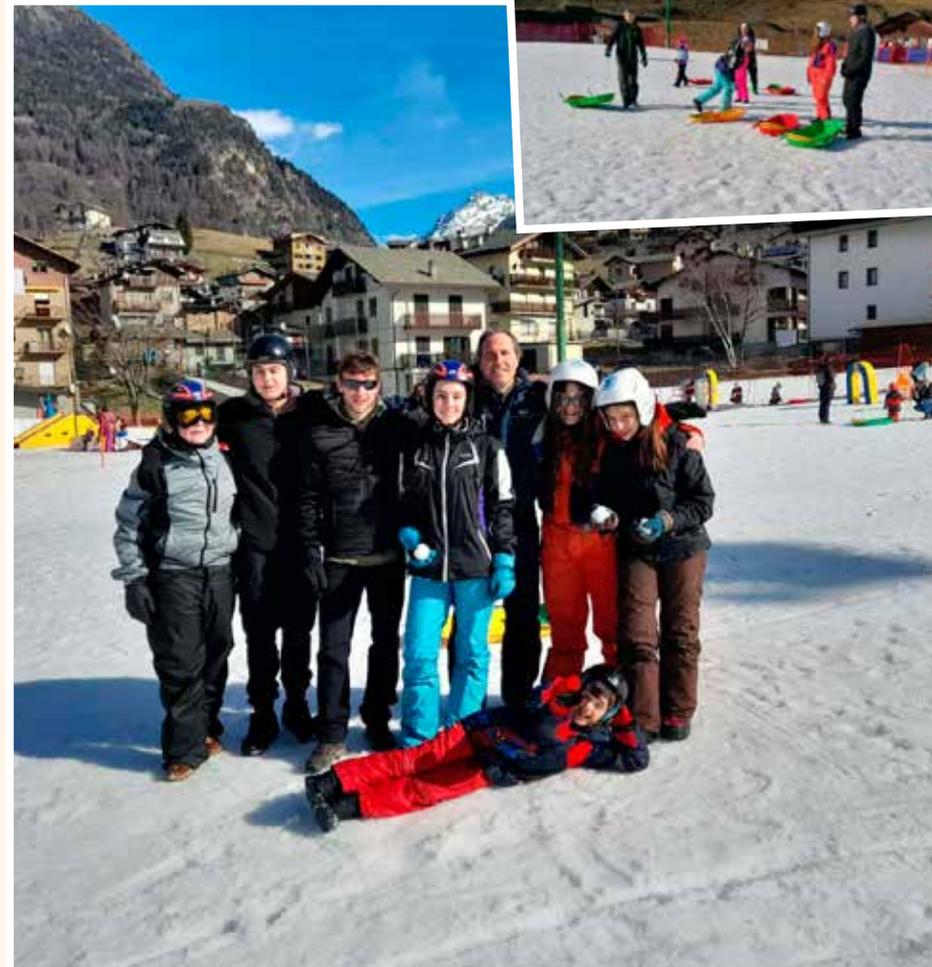
Domenica 18 febbraio un gruppetto di intrepidi si è recato a Caspoggio per la consueta giornata sulla neve... Purtroppo la neve era molto poca e c'era solo dove si "bobbava"; il sole potente voleva scioglierla, ma noi siamo riusciti ugualmente a slittare, tirare palle di neve e divertirci.

È sempre bello passare una giornata in compagnia.

A partire poi dalla fine di febbraio grazie al generoso contributo di tante e tanti volontari abbiamo ricominciato a riaprire l'oratorio garantendo la presenza di almeno un paio di adulti che possano essere presenti per stare con i bambini e essere per loro un

riferimento e garantire nel contempo anche l'apertura del bar dell'oratorio. È bello passare al pomeriggio e vedere il nostro oratorio con tanti bambini che giocano e si divertono, sentendosi accolti.

Se anche tu vuoi dare un po' del tuo tempo, per stare in oratorio o per mettere a disposizione le tue capacità e talenti non esitare a contattare don Michele...c'è sempre posto anche per te!



FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

Riportiamo alcune riflessioni dalla chiacchierata fatta con Marco Moschini, all'Oratorio di Talamona nella serata del 1 febbraio.



Da 500 anni l'Oratorio in Italia è un presidio di educazione, di vicinanza e di prossimità con i ragazzi ed anche con le persone anche adulte: una bella realtà che dovremmo ripensare proprio in questi tempi, proprio ora, che abbiamo avuto la "fortuna" di avere una pandemia. È stata una grande stupidaggine pensare che tutto sarebbe "andato bene". Niente è andato bene, proprio niente: i nostri ragazzi ne sono usciti con profondi segni di una scolarità non più ricevuta, non andare a scuola ha voluto dire non avere una socialità condivisa, non avere più spazi educativi; la quarantena ha fatto entrare tutti nella cultura della solitudine e nelle patologie della solitudine stessa. È impressionante constatare come ci sia una grande voglia di Oratorio; questo vuol dire voglia di educazione, voglia di esperienze di vita che passano attraverso la Fede Cristiana sperimentata nell'ordinarietà.

Il master universitario di cui mi occupo si chiama "Progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio". Queste sono le tre parole di fondo sulle quali l'oratorio deve costruirsi; tutti gli oratori devono pervenire ad avere queste tre azioni: una forte progettazione, una forte gestione educativa, non economica, e un coordinamento. Le diverse forze vanno coordinate, perché la diversità in educazione, tanto più nell'oratorio, non è un impedimento ma bensì una grande risorsa! Queste tre azioni ci pongono in uno spirito di servizio reciproco; ecco la sfida

degli Oratorio per il futuro. Futuro è una parola tra le più importanti, più belle, più vere, più piene, più spirituali, una parola importantissima perché non c'è educazione se non pensi al futuro. L'Oratorio è il luogo d'educazione, è un luogo di spiritualità dove non ci si viene per togliersi la voglia di giocare a scacchi, il club scacchistico lo fa meglio di noi, non si viene per fare le passeggiate in montagna, il CAI le organizza meglio; noi qui stiamo coi nostri ragazzi perché vogliamo vivere insieme a loro l'esperienza del futuro, perché pensando al futuro si creano relazioni di prossimità.

Chi si occupa dell'Oratorio non può trascurare una fase importante che è quella dell'osservazione dei ragazzi; queste osservazioni che vanno fatte e condivise insieme o, meglio ancora, narrate fra le persone che progettano, gestiscono e coordinano l'Oratorio. Il coordinatore dell'Oratorio dovrebbe essere la persona che più favorisce il racconto sui ragazzi, perché dentro il racconto emergono i loro cambiamenti positivi o negativi. Saranno poi questi cambiamenti che potranno portare a dei cambi della progettazione iniziale, mettendo sempre al primo posto i bisogni della comunità.

Queste poche righe, ricche però delle osservazioni e dei suggerimenti di Marco Moschini, potrebbero essere un filo conduttore su cui ragionare per ben operare con e per i ragazzi/e all'interno del nostro Oratorio di Talamona.

ARCHIVIO STORICO

LE ROGAZIONI

Mentre mi accingo a scrivere questo articolo, mi chiedo quanti sono a Talamona coloro che sanno cosa sono le rogazioni o hanno ricordo di esse, magari avendo partecipato a questo particolare momento della vita religiosa del paese.

Essendo di fatto state abolite circa quarant'anni fa, coloro che sono nati dal 1970 in poi, è difficile che ne abbiano mai sentito parlare e ancora più improbabile che vi abbiano partecipato.

Per tanti anni, anzi per secoli, esse hanno rappresentato un momento importante nella vita religiosa dei paesi cattolici. In Valtellina, in tutte le parrocchie venivano celebrate con solennità ogni anno.

Le rogazioni sono processioni propiziatorie per la buona riuscita delle seminazioni e delle coltivazioni. Hanno la finalità di invocare la benedizione divina sull'acqua, il lavoro dell'uomo e i frutti della terra. Sono state di fatto abolite nel 1984 con il Concilio Vaticano II. L'usanza ha origini molto antiche e risale a un evento accaduto nel V secolo, nella Gallia Lugdunense (la parte dell'attuale Francia confinante con le province di Torino e Cuneo). Nell'anno 474 si abbattono nel Delfinato (altro nome di questa regione) varie calamità naturali e un terremoto. Mamerto, vescovo di Vienne (poi proclamato santo) chiese ai suoi fedeli di avviare un triduo di preghiera e di digiuno e stabili di celebrare solenni e pubbliche processioni verso alcune chiese della diocesi. I tre giorni di penitenza si conclusero il giorno dell'Ascensione.

Questa "proposta" di preghiera che il ve-

scovo fece alla popolazione venne chiamata «rogazione», dal latino rogatio, usato nell'antica Roma per indicare una proposta di legge nata dal popolo.

Le processioni delle Rogazioni si svolgevano per tre mattine consecutive, nei giorni antecedenti la festa dell'Ascensione. Il percorso si poteva snodare per diversi chilometri. Durante il cammino si recitava una preghiera di gruppo: il sacerdote celebrante intonava le Litanie dei santi, molto più lunghe delle normali litanie della Madonna che si recitano alla fine del rosario, e i fedeli, a ogni invocazione, rispondevano "te rogamus audi nos" (ti preghiamo ascoltaci); non appena si giungeva nei punti prestabiliti, la processione si fermava, il sacerdote celebrante alzava la croce e, rivolgendosi ai quattro punti cardinali, recitava le invocazioni delle litanie: A fulgure et tempestate, (dal fulmine e dalla tempesta) A peste, fame et bello, (dalla peste, dalla fame e dalla guerra) ecc. a cui la popolazione rispondeva Libera nos Domine (liberaci Signore). Il sacerdote concludeva la cerimonia proclamando gli oremus finali previsti dalle Litanie dei Santi e dalla "Messa delle Rogazioni" (nella quale non si recita né il Gloria né il Credo).

Il punto di partenza era sempre la chiesa parrocchiale, ma ogni giorno veniva seguito un percorso differente e molto lungo, che toccava gran parte del territorio della parrocchia, soprattutto la campagna coltivata. Le fermate per la benedizione dei campi avvenivano presso una cappelletta o presso una chiesa del territorio.

A Talamona la prima uscita si svolgeva dalla chiesa parrocchiale verso l'Isola, nella parte bassa a Nord del paese, fin nei pressi delle rive dell'Adda. La seconda verso la Chiesa di S. Gerolamo e la località la Piazza, nei pressi del torrente Tartano, e la terza aveva come meta la chiesa di San Giorgio. Al termine di ogni processione si tornava alla parrocchiale. Incominciavano molto presto alla mattina, subito dopo la "Meso primo" che veniva celebrata alle 6. Ricordo che, come chierichetto, ero sempre molto assonnato, anche perchè dovevo alzarmi molto presto, abitando lontano dalla chiesa.

Il corteo processionale si snodava con in testa i confratelli del SS. Sacramento, vestiti con il caratteristico abito rosso (l'àbet) e il cordiglio, e uno portava la croce che apriva la processione. Seguiva il celebrante, che era sempre l'arciprete, con altri sacerdoti e con i chierichetti che portavano il secchiello dell'acqua santa e una croce più piccola che veniva usata per la benedizione. Per diversi anni sono stato uno di questi. Dietro, venivano le donne, con le Figlie di Maria, i bambini e, in fondo, gli uomini. Il sacerdote, che indossava come paramento il piviale viola, presiedeva il rito.

La più faticosa delle processioni era la terza, quella che terminava a San Giorgio. Si saliva, dalla chiesa parrocchiale, lungo la strada che porta a San Gregorio, dove avveniva la prima sosta con la benedizione del territorio. Si attraversava poi il maggengo del Pradalacuo dove, in alto al confine dei prati col bosco, era stata costruita la "poso di prèvecc".

Si tratta di un ripiano di pietre piatte sul quale potevano sedersi 5 o 6 persone, dove i sacerdoti celebranti si riposavano prima di affrontare l'ultimo strappo della mulattiera in mezzo al bosco, che portava alla chiesa di S. Giorgio. I parrochiani del

maggengo hanno pensato che i preti, salvo don Vincenzo, non essendo allenati ad andare in montagna, qui sarebbero giunti piuttosto stanchi e avevano provveduto in merito.

Oltre tutto, cantare le litanie dei santi mentre si camminava in salita non era semplice e il fiato mancava, per cui oltre a tenere un'andatura lenta, bisognava prevedere degli intervalli in cui i canti venivano interrotti per poter riprendere fiato.

A San Giorgio poi veniva celebrata la Messa e quindi, a ranghi sciolti, si ridiscendeva al piano in paese, mentre qualcuno raggiungeva le proprie baite in Premiana o al Crusèti, i maggenghi più vicini.

Guido Combi GRT



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Riceviamo dall'Istituto nazionale dei Tumori di Milano i ringraziamenti per i fondi raccolti in occasione del banco torte di Novembre

Milano, novembre 2023

Gentilissima,

La presente per ringraziarLa del prezioso gesto, a nome della Fondazione.

La Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, vive anche del sostegno materiale di chi, come Lei, ripone piena fiducia nell'efficacia di una lotta contro il cancro condotta "senza quartiere" esattamente come, da quasi un secolo, avviene nei nostri laboratori e nelle nostre corsie.

In questa impresa sono fortemente impegnate centinaia di persone che lavorano nell'Istituto con passione e professionalità potendolo fare, molto spesso, anche grazie a contributi come il Suo, che integrano quelli pubblici.

Il Suo gesto ha quindi una grande importanza pratica oltrechè simbolica.

Nel confermarLe, di aver ricevuto la gentile donazione di euro 3.800,00 in ricordo del caro Paolo a favore della Fondazione, finalizzata a supportare i progetti di ricerca, rinnovo i sentimenti di massima riconoscenza e colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

Il Presidente
Dot. Marco Votta

CONSIGLI PER EVITARE LE TRUFFE

A seguito di alcune truffe ai danni di persone anziane e fragili, i Carabinieri ci hanno formulato un decalogo sulle accortezze di mettere in atto.

1. Non aprire la porta senza prima verificare chi abbia suonato. **La porta chiusa è una sicurezza.**
2. **Non ti fidare mai di chi chiede, a qualunque titolo, denaro o gioielli,** anche solo per vederli o controllare che siano falsi.
3. **Il personale delle forze dell'ordine si presenta sempre in divisa.** Comunque non aprire a sconosciuti che hanno tesserini o pettorine.
4. Nessun ufficio pubblico/privato manda propri dipendenti per riscuotere pagamenti o verificare bollette.
5. Gli operatori di luce/gas/acqua non chiedono notizie sulla posizione di denaro o gioielli, né suggeriscono dove spostarli.
6. Per fare le verifiche, **non utilizzare numeri telefonici forniti dagli sconosciuti.** Potrebbero essere collegati a complici.
7. Non credere ad avvocati/notai che chiedono soldi per fatti che coinvolgono tuoi familiari.
8. **In strada diffida dagli sconosciuti** che ti avvicinano con varie scuse. **Cerca un negozio o un luogo affollato per avere aiuto.**
9. Diffida di chi ti viene incontro asserendo di conoscere tuoi parenti od offrendoti di comprare merce di qualsiasi genere.
10. **Non fornire mai a sconosciuti informazioni che ti riguardano.**

Hai un semplice sospetto?
RIVOLGITI AI CARABINIERI TELEFONANDO AL NUMERO DI EMERGENZA 112 o/ò 0342-2211



ATTENZIONE: se hai ricevuto una chiamata sospetta sul telefono di casa, **NON USARE LO STESSO APPARECCHIO PER CHIEDERE AIUTO,** i malviventi potrebbero essere ancora in linea. **CHIAMA DA UN CELLULARE OPPURE RIVOLGITI AD UN VICINO.**

UN PIENO DI ALLEGRIA AL "CARNEVALE DEL CUORE"

L'avventura inizia quando il Gruppo della Gioia riceve l'invito da parte dei "Regnanti del Cuore" di Bellinzona a partecipare, insieme ad altri Istituti e Fondazioni della Svizzera italiana, allo storico RABADAN, il più importante carnevale del Canton Ticino, previsto per quest'anno dall'8 al 13 febbraio. Ma perché mai questa parola così strana, Rabadan? È un termine preso dal dialetto milanese che significa "baccano", e di baccano ce n'è parecchio in questa manifestazione! Per tutto il periodo del carnevale la città di Bellinzona è infatti regnata dalla Regina e dal Re Rabadan con tutta la loro corte ... all'insegna di una grande e chiasiosa allegria!

Giunto ormai alla 161^a edizione, questo evento ha inizio ogni anno il giovedì gras-

so, con la consegna delle chiavi della città di Bellinzona al Re Rabadan da parte del Sindaco, e si conclude il martedì grasso. Durante questi giorni di festa, varie sono le manifestazioni rivolte a tutta la popolazione, dai bambini alle famiglie, agli anziani, con serate e notti dedicate ai giovani. La sfilata dei carri allegorici e dei numerosi gruppi mascherati, che si svolge la domenica pomeriggio e che richiama sempre un mare di folla, rappresenta il clou di questa "sei giorni" all'insegna della gioia e del divertimento.

Il Comitato organizzatore, per tradizione, incarica l'Associazione Amici del Cuore di aprire il Rabadan con il pranzo del giovedì grasso dedicato alle PERSONE DISABILI. Come Gruppo della Gioia, potevamo for-

se lasciarci sfuggire l'opportunità? Ed ecco che, con una piccola rappresentanza, mascherati da granchi, meduse e azzurri pesciolini l'8 febbraio siamo partiti di primo mattino alla volta del Canton Ticino per toccare con mano cosa fosse la giornata del Cuore.

Con tanta gioia Marina, amica dei nostri Volontari Yvonne e Vittorio, ci ha accolti e fatti entrare nel Capannone degli Eventi del Rabadan in Piazza del Sole. Che dire? Avvolti nei nostri simpatici costumi made by Gruppo della Gioia, opera dei nostri fantasiosi Fashion Designer, abbiamo fatto la nostra dignitosa entrata nel Carnevale: lì ci attendevano Giorgio ed Eleonora, i Regnanti del Cuore, per gli onori di casa rivolti a noi e a tutti gli altri gruppi mascherati che stavano giungendo. E abbiamo avuto niente meno che la nomination per Gruppo arrivato da più lontano!

In questo vasto ambiente pieno di colori, di voci e di musica, con tantissime tavolate apparecchiate pronte ad ospitarci, ci siamo lasciati avvolgere dal clima ciarlierò che invitava al divertimento e alla conoscenza reciproca. Il saluto di BENVENUTI, della Regina e del Re Rabadan, non ancora in possesso delle chiavi, ha dato inizio al momento di convivialità al quale il comitato tiene particolarmente. Ed ecco passare tra le tavolate i regnanti di tutte le precedenti edizioni con le loro corti, muniti di capienti vassoi, e servire nei loro sontuosi abiti i 497 commensali. Un pranzo a base di purè e pollo all'insegna della gratuità, della condivisione e da quest'anno, della sostenibilità, con obbligo in tutta la Città del Carnevale dell'utilizzo di bicchieri, posate e piatti riciclabili. Bandito l'usa e getta!

A portare allegria e buon umore sono stati l'intrattenimento musicale e tutti i partecipanti mascherati fantasticamente e coin-



volti, dai numerosi Volontari, nei vari trenini partiti a più riprese qua e là, durante le due ore di balli e canti. La Gioia emergente in tutti quei volti sorridenti la si poteva quasi afferrare con le mani, stringere fra le dita e buttare in aria come dei coloratissimi coriandoli. Carnevale è anche voglia di un sano divertimento, dimenticare per un po' delle proprie problematiche per andare verso l'altro con un sorriso. Ecco allora concretizzarsi il nostro motto: DONARE GIOIA ... DA' GIOIA! Grazie ai nostri Volontari per aver presentato il Gruppo della Gioia a questa realtà ticinese. Grazie con tanta riconoscenza a Marina, Giorgio Eleonora e agli Amici del Cuore in terra elvetica per aver permesso la partecipazione del nostro Gruppo a questo grande evento come pure per il bellissimo gadget donato ad ognuno di noi in ricordo della giornata. Sarà stata la prima di una lunga serie? Noi ce lo auguriamo!!!

Il Gruppo della Gioia



DALLA CASA DI RIPOSO

Sembra ieri che abbiamo salutato il 2023 e dato il benvenuto al 2024. Invece senza accorgercene siamo già alle porte di una nuova S. Pasqua. Complice forse anche un inverno piuttosto tiepido che, già a febbraio, ci ha fatto annusare aria di primavera.

Come molti sapranno, qui in Casa di Riposo febbraio è un mese un po' speciale, quello in cui cade il compleanno della nostra nonnina più longeva.

Quest'anno per Cesira, anzi la maestra Cesira come tutti la conoscono, le candeline da spegnere sono state ben 107!!!

La festa non poteva che essere grande e piena di emozioni, con l'omaggio della Direzione, del Comune, dei familiari ovviamente, ma anche di tutti gli ospiti e gli operatori della Casa. Canti, racconti, aneddoti, foto ricordo e soprattutto l'augurio di rivederci tutti l'anno prossimo con una candolina in più da spegnere!

Questo inizio d'anno è trascorso anche



ricco di attività, attraverso le quali i nostri nonnini si mantengono operosi e cercano di trascorrere il tempo in maniera piacevole. Come sempre coloriamo le stagioni e gli eventi dell'anno con tanti disegni, facendo a gara con gli amici piccini della scuola dell'infanzia a chi decora di più le finestre! Per il resto giochiamo a carte, leggiamo insieme il giornale, cantiamo accompagnati dalla chitarra, giochiamo a tombola...

Poi, ogni giovedì, c'è la messa grazie alla presenza instancabile di don Sergio e don Michele.

Talvolta però non ci facciamo mancare nemmeno impegni più culturali. Continua infatti il progetto con la Biblioteca "I. Busnarda Luzzi" attraverso cui alcuni ospiti possono scegliere ogni mese nuovi libri da leggere nonché ascoltare piacevoli letture ad alta voce ben interpretate dalle volontarie della biblioteca.

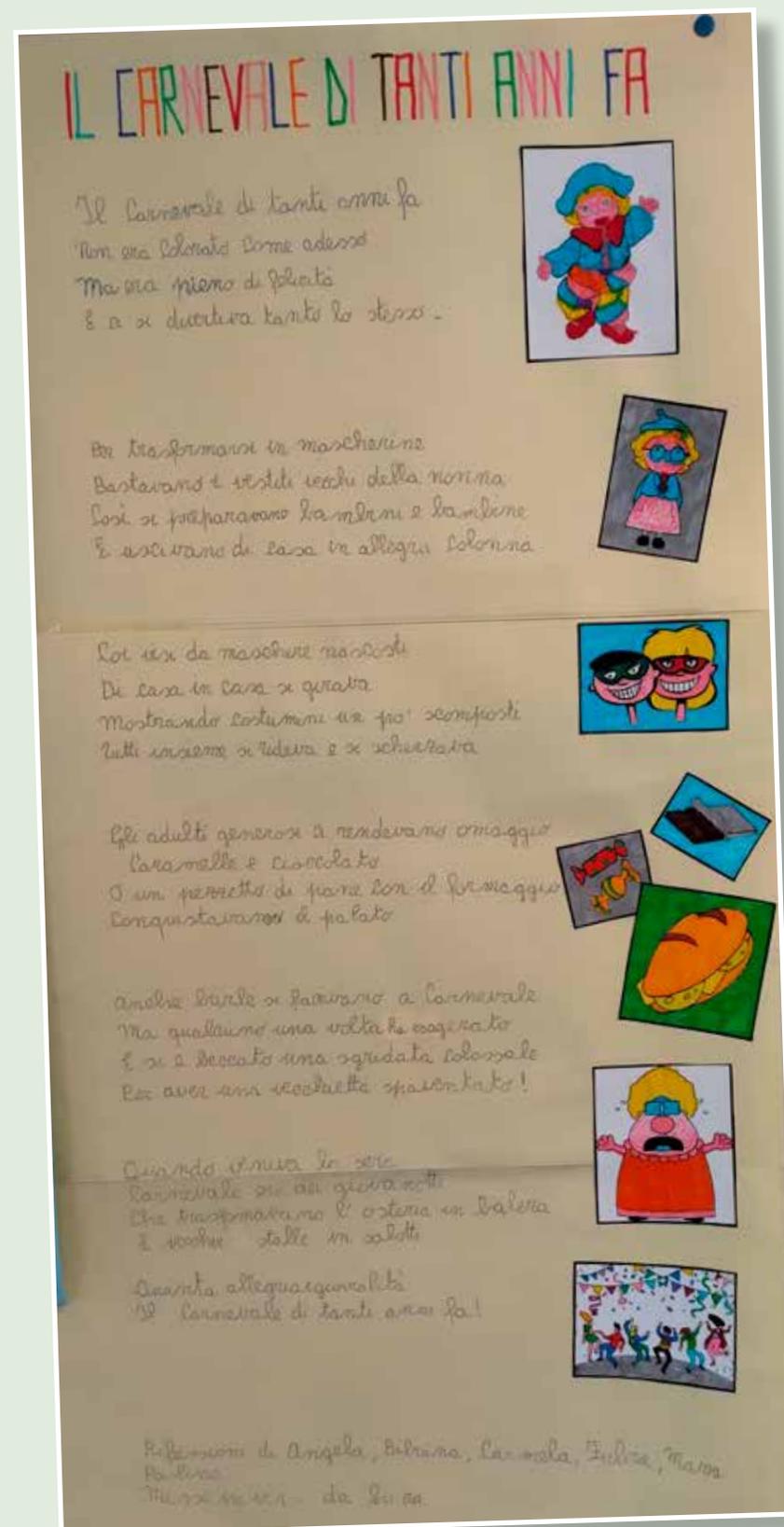
Non è però ancora finita! Di tanto in tanto i nostri nonnini si sentono anche un po' poeti. Così con l'educatore pensano a un tema e condividono emozioni e interessanti riflessioni. In passato da questi momenti sono nate poesie sull'essere anziani, sul Natale, sulla mamma...

L'ultima nata è una poesia sul carnevale, visto con gli occhi di chi, di carnevali, ne ha vissuti parecchi.

La condividiamo volentieri e speriamo che vi piaccia.

Buona lettura!

Cogliamo infine l'occasione per esprimere un doveroso ringraziamento a tutti coloro che a vario titolo sostengono le nostre iniziative e le volontarie che in questo periodo si sono adoperate per ripulire e ordinare il magazzino della Casa di Riposo.



CONFESSIONI

MERCOLEDÌ 20 MARZO	dalle ore 20:30 (presenti diversi sacerdoti)
VENERDÌ 22 MARZO	dalle ore 15 per i ragazzi medie
LUNEDÌ 25 MARZO	a san Girolamo dopo la s. Messa
MARTEDÌ 26 MARZO	dalle ore 9 alle 10
MERCOLEDÌ 27 MARZO	dalle ore 9 alle 10 dalle ore 14:15 per i ragazzi gr. Emmaus
VENERDÌ 29 MARZO	dalle ore 9:30 alle 11:30
SABATO 30 MARZO	dalle ore 9:30 alle 11:30 dalle ore 14:30 alle 17:00

ORARI CELEBRAZIONI PASQUALI

GIOVEDÌ 28 MARZO

ore 10:00 A COMO - S. MESSA CRISMALE
ore 20:30 SANTA MESSA - CENA DEL SIGNORE
a seguire ADORAZIONE EUCARISTICA

VENERDÌ 29 MARZO

ore 09:00 UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE
ore 15:00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE
ore 20:30 VIA CRUCIS - PROCESSIONE COL CRISTO MORTO

SABATO 30 MARZO

ore 09:00 UFFICIO DELLE LETTURE E LODI MATTUTINE
ore 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 31 MARZO

ore 10:00 SANTA MESSA SOLENNE
ore 18:00 SANTA MESSA

LUNEDÌ 1 APRILE

ore 09:00 SANTA MESSA

da MARTEDÌ 2 a GIOVEDÌ 4 APRILE

dopo la messa del mattino Adorazione Eucaristica fino alle ore 10

VENERDÌ 5 APRILE

ore 20:30 ADORAZIONE EUCARESTIA IN CHIESA

ANAGRAFE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

GURINI GABRIELE
di Francesco e Luzzi Martina
MAFFEZZINI DIANA
di Mauro e Del Nero Anna

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Vola Italo Angelo anni 90
Simonetta Maria anni 95
Maffezzini Piera anni 88
Cerri Rena Giuseppina anni 95
Colombini Elio anni 86
Mazzoni Giancarlo anni 89
Luzzi Silvia anni 83

Valenti Enoe Gioconda anni 86
Maggi Gilberto anni 65
Gusmeroli Tersillia anni 85
Ciapponi Maria Anna anni 101
Milivinti Fausto anni 85
Tarantino Rosaria anni 79
Sassella Noemi anni 93
Tirinzoni Pietro anni 93
Ciapponi Teresa anni 84
Bianchini Gustavo anni 81

MATRIMONIO

Ravelli Mario e Bulanti Stefania

OFFERTE

PER LA CHIESA

per funerale Carna Pierina	50
per regalo Don Sergio e anniversari matrimonio	980
n.n.	50
da ammalati	55
in memoria di Benito Geminiani	200
da ammalati	200
n.n.	50
da ammalati	150
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	100
n.n.	50
n.n.	50
funerale Simonetta Maria	50
da ammalati	120
in ricordo di Maffezzini Piera	150
n.n.	20
in ricordo di Rena Giuseppina, i nipoti	150
in ricordo di Colombini Elio	100
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	25
in ricordo di Valenti Enoe Gioconda	150
n.n.	50
da ammalati	170
n.n.	50
n.n.	280
da ammalati	70
n.n.	100
n.n.	150
n.n.	300
da ammalati	110
in ricordo di Simonetta Mariuccia	200
in ricordo di Gusmeroli Tersilla	200
per battesimo Gurini Gabriele	200
n.n.	100
per missioni	50
da ammalati	110
n.n.	90
n.n.	50
n.n.	100
n.n.	70
in suffragio di Gusmeroli Tarcisio	500

n.n.	100
n.n.	300
n.n.	170
n.n.	200
n.n.	200
n.n.	250
n.n.	120
n.n.	250
n.n.	150
n.n.	115
da ammalati	200

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE CHIESA

n.n. 500
al 06.12.2023 raccolte offerte tot di € 89.389,68

PER ORATORIO

dal presepe di Case Giovanni 1000

PER FAMIGLIE BISOGNOSE E UKRAINA

n.n.	100
n.n.	400
n.n.	200
n.n.	150
n.n.	50
n.n.	50

PER CHIESA S. GIORGIO

presepe di Case Giovanni 1000
da famiglia Milivinti 150

PER CHIESA S. GIROLAMO

in ricordo di Cucchi Mario 50

PER CHIESA CASE BARRI

offerte bussola 1100

PER CASA DI RIPOSO

in memoria di Simonetta Maria	200
in memoria di Mazzoni Giancarlo	1042
n.n.	500
n.n.	50
n.n. in memoria di Duca Vincenzo	500
in memoria di Iobizzi Costantina	1143



DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LV - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconiti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Casa parrocchiale tel 0342 670715 - Arciprete: Don Michele Gini cell. 334 1264094 - Don Sergio cell. 339 3278831

Nuova mail: chiesatalamona@gmail.com

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00